

TRICESIMO (UD) – DUOMO
martedì 8 dicembre 2015 – ore 17

LA BATAILLE

echi di guerra in una messa rinascimentale

Cappella altoliventina

A. BANCHIERI(1568/1634) Battaglia in Fa *

C. JANEQUIN
(1485-1558)

Escoutez tous gentilez

B. STORACE(1606/1664) Ballo della battaglia *

J.JAKOB FROBERGER (1616/1667) Recercare d minor *

C. JANEQUIN

Kyrie e Gloria

dalla Messa la Bataille

J.XIMENEZ(1600/1672) Battaglia in Fa *

G.FRESCOBALDI (1615/1637) Capriccio sopra la battaglia *

M. FLECHA EL VIEJO *La Guerra*
(1481-1553)

T. MERULA(1595/1665) Canzon in Do*

F. PEDRO DE ARAUJO(Sec. XVII) Batalha de sexto ton*

C. JANEQUIN

Credo

dalla Messa la Bataille

A. GABRIELI(1533/1585) Ricercar arioso*

C. JANEQUIN

Sanctus e Agnus Dei

dalla Messa la Bataille

J.CANANILLES(1644/1712) Battalla Imperial*

CAPPELLA ALTOLIVENTINA

Elena Bergamo *soprano*
Lisa Friziero *contralto*
Danilo Zeni *tenore*
Sandro Bergamo *basso*

Walter D'Arcangelo *organo*

Fra il 13 e il 14 settembre 1515 le truppe dell'alleanza franco-veneta costituitasi nell'ambito della Lega di Cambrai, guidate da Francesco I, sconfissero gli svizzeri, che da alcuni anni avevano il controllo di fatto del Ducato di Milano, nominalmente governato da Massimiliano Sforza. Lo scontro, passato alla storia col nome di Battaglia di Marignano (oggi Melegnano), fu una delle più brillanti vittorie del re francese, più noto, invece, per la sconfitta di Pavia che di lì a un decennio pose fine alla breve dominazione della Francia sulla Lombardia.

L'avvenimento fu celebrata in musica da Clément Jannequin con una delle sue chansons, forse la più nota: La Guerre, detta anche La Bataille di Marignan.

Come d'abitudine nelle sue chansons, Jannequin ricorre ad effetti onomatopeici, nell'intento di riprodurre la confusione della battaglia. Ma, in questo caso, ricorre non solo al testo, e quindi all'utilizzo di particolari fonemi, anche vere e proprie citazioni musicali, inserendo nella composizione segnali militari effettivamente utilizzati all'epoca sia da parte dei tamburi come delle trombe, questi ultimi costituiti dalla serie di armonici dello strumento naturale.

Nella versione originale la chanson è a 4 voci (ne esiste una con una quinta aggiunta da Philippe Verdelot). Nella prima parte si richiama l'attenzione degli spettatori ("Escoutez tous gentils gallois") allo scontro che si va preparando. Lo stile è ancora discorsivo e coniuga la linearità dell'imitazione con gli squilli di accordi perfetti che richiamano la fanfara. Molto presto questa scrittura contrappuntistica lascia spazio a una declamazione rapida nello stile delle chansons narrative del compositore, alla quale si aggiungono frequenti cambi metrici: effetti grazie ai quali l'ascoltatore entra nel clima concitato della battaglia. La seconda parte è di tutt'altra natura: si fa di colpo onomatopeica ("von von patipatoc [...] trique trac [...] zin [...] zin") riproducendo contestualmente squilli di tromba in uso presso le milizie del tempo. E' il caso del *boutte selle*, (gettate la sella) col quale si dava l'ordine di montare a cavallo, che incontriamo verso l'inizio di questa seconda parte. Un secolo dopo era ancora in uso nella milizia, come testimoniato da M. Mersenne nel 1626, in **Harmonie universelle**: "ces chansons de la trompette, dont on use dans la Milice":



Anche Th. Arbeau, ne l'**Orchésographie** (1589) attesta che l'opera di Jannequin costituisce una delle prime testimonianze scritte di segnali militari.

Qualche anno dopo Jannequin riprende la Chanson (nel frattempo pubblicata più volte: 1531, 1537, ecc.) e ne fa una messa parodia. Ciascuna delle cinque sezioni si apre con il tema iniziale (quello su "Escoutez tous gentils gallois") per poi riprendere via via gli altri temi che caratterizzano, musicalmente, le varie fasi della battaglia.

La messa fu pubblicata per la prima volta nel **liber decem missarum**, opera miscellanea edita da Jacques Moderne nel 1532, ristampata con ampliamenti nel 1540.

Oltre a queste due fonti a stampa, fondamentali sono due codici manoscritti: il 15950 della Österreichische Nationalbibliothek di Vienna e il Codice LIII del Museo Archeologico di Cividale del Friuli. Si tratta di un manoscritto del 1540 ca, contenente 14 messe di Adrian Willaert, Jean Mouton, Claudin de Sermisy e, appunto, Jannequin. Il manoscritto era in uso alla Collegiata di S. Maria Assunta di Cividale. Se la presenza di Willaert, maestro di cappella a San Marco già del 1527, può non apparire degna di particolare nota, l'inclusione degli altri autori segnala come ci si trovi, nel Friuli del Rinascimento, davanti a realtà musicali che, per quanto periferiche, sanno rimanere al passo coi tempi, tenersi in contatto con gli ambienti più

evoluti e aggiornarsi sulla produzione. Un dato confermato anche da altri codici, non ultimo quello di Gemona, che qualche decennio più tardi darà analoga silloge di messe, salmi e inni per tutte le feste, con vasto panorama su grandi maestri, soprattutto di scuola romana, incluso lo spagnolo Morales che a Roma operò per dieci anni.

IN COLLABORAZIONE CON



Comune di Tricesimo

